

I CLASSICI DEL PENSIERO

Vittorio Mathieu, direttore

SEZIONE I  
FILOSOFIA CLASSICA E TARDO-ANTICA

Giovanni Reale, direttore

PROCLO LICIO DIADOCO

# I MANUALI

ELEMENTI DI FISICA  
ELEMENTI DI TEOLOGIA

**I TESTI MAGICO-TEURGICI**

MARINO DI NEAPOLI  
**VITA DI PROCLO**

Traduzione, prefazioni, note e indici  
di Chiara Faraggiana di Sarzana  
Saggio introduttivo di Giovanni Reale

Quest'opera è stata curata dal  
CENTRO DI RICERCHE DI METAFISICA  
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

RUSCONI

tutto ciò che opera una conversione, o provoca un'auto-conversione o una conversione verso il livello superiore, mentre l'azione della causa che riconduce verso l'alto è caratterizzata dalla conversione verso il livello superiore, in quanto conduce verso l'alto e al grado più divino l'oggetto della conversione.

159. *Ogni ordine di dèi ha alla sua origine come principi primi il limite e l'infinito*<sup>122</sup>. Ma alcuni derivano maggiormente dalla causa prima del limite, altri da quella dell'infinito.

Ognuno infatti procede da entrambi, perché le elargizioni delle cause prime trascorrono attraverso tutti i derivati<sup>123</sup>. Ma nella mescolanza predomina ora il limite, ora l'infinito; e, a seconda che prevalgano le manifestazioni del limite o dell'infinito, ne risulta un genere la cui caratteristica è il limite o l'infinito.

160. *Ogni intelletto divino ha una forma unitaria, è perfetto ed è intelletto a livello primo, in quanto fa procedere, derivandoli da se stesso, anche gli altri intelletti.* d.c.g.

Se infatti è divino, è ricolmo delle enadi divine e ha l'impronta dell'unità<sup>124</sup>; se è così, è anche perfetto, essendo pieno della bontà divina<sup>125</sup>. Date queste premesse, è pure intelletto a livello primo, dato che si trova unito agli dèi: l'intelletto divino è infatti superiore a ogni tipo di intelletto<sup>126</sup>. Essendo intelletto a livello primo, fa sussistere esso stesso anche gli altri intelletti, poiché da ciò che esiste a livello primo hanno acquistato l'esistenza tutti i derivati<sup>127</sup>.

<sup>122</sup> Cfr. teor. 89; Procl., *In Tim.* I 441 D.

<sup>123</sup> Cfr. teor. 97.

<sup>124</sup> Cfr. teor. 129.

<sup>125</sup> Cfr. teor. 133.

<sup>126</sup> Cfr. teor. 111 e 112.

<sup>127</sup> Cfr. teor. 18; 21; 145.

τὸ ὄντως ὄν

161. *Tutto l'Essere realmente tale, quello connesso agli dèi, è un ente divino intelligibile e impartecipabile.* d.c.g.

Poiché esso, come è stato dimostrato, è il primo a partecipare del carattere unitario proprio degli dèi<sup>128</sup>, e poiché riempie di se stesso l'Intelletto (infatti l'Intelletto è un essere per il fatto di venire colmato dell'Essere), è appunto un ente divino intelligibile; in quanto è deificato, è divino; in quanto può riempire l'Intelletto e ne è il partecipato, è un intelligibile.

L'Intelletto, inoltre, è un ente grazie all'Essere primo, ma l'Essere primo stesso è separato dall'Intelletto, perché quest'ultimo è posteriore all'Essere<sup>129</sup>. Ora, gli impartecipabili preesistono ai partecipati<sup>130</sup>, per cui l'Essere in sé e a livello di impartecipato preesiste all'Essere abbinato all'Intelletto. Infatti è un intelligibile, non nel senso che è collocato allo stesso livello dell'Intelletto, ma nel senso che è per esso fonte trascendente di perfezione, perché rende esso pure suo partecipante elargendogli l'essere e lo colma dell'Essere realmente tale.

162. *L'insieme delle enadi che illumina l'Essere realmente tale è nascosto e intelligibile; nascosto in quanto strettamente congiunto all'Uno, intelligibile in quanto l'Essere ne partecipa*<sup>131</sup>. d.c.g.6

Tutti gli dèi infatti traggono il nome dagli esseri che sono loro uniti da un vincolo di dipendenza, perché in base a questi è possibile ricavare una conoscenza anche dei loro vari tipi di ipostasi, che di per sé non sono conoscibili: tutto ciò che è divino, infatti, è in se stesso ineffabile e inconoscibile, perché della stessa natura dell'Uno ineffabile.

<sup>128</sup> Cfr. teor. 138.

<sup>129</sup> Cfr. teor. 101 e 121.

<sup>130</sup> Cfr. teor. 23.

<sup>131</sup> Cfr. Procl., *Theol. plat.* III 1.

161: 37, 203, 204, 205, 233

162: 203, 229', 234

le, ma a partire dalla differenziazione dei partecipanti si riescono a conoscere anche i caratteri peculiari degli dèi<sup>132</sup>. Gli dèi che illuminano l'Essere realmente tale sono dunque intelligibili proprio perché l'Essere realmente tale è un ente divino intelligibile e impartecipabile, che preesiste all'Intelletto<sup>133</sup>. L'Essere non sarebbe infatti connesso agli dèi primi, se questi non avessero un'ipostasi la cui efficacia si esplica a livello primario e un potere in grado di rendere perfetti gli altri dèi, dato per vero che il rapporto che intercorre tra le sussistenze dei partecipati corrisponde a quello dei partecipanti tra loro.

163. L'insieme delle enadi di cui partecipa l'Intelletto impartecipabile appartiene all'ordine intellettuale.

Tra queste enadi e le enadi intelligibili c'è lo stesso rapporto che intercorre tra l'Intelletto e l'Essere realmente tale. Come dunque le une, che illuminano l'Essere, sono intelligibili, così anche le altre, che illuminano l'Intelletto divino e impartecipabile, sono intellettive: non tuttavia nel senso che sussistono nell'Intelletto, ma nel senso che, con funzione causativa, preesistono all'Intelletto e lo generano<sup>134</sup>.

164. L'insieme delle enadi di cui partecipa l'Anima universale impartecipabile trascende l'ordine cosmico.

Dal momento che l'Anima impartecipabile apre la serie che trascende l'ordine cosmico, anche gli dèi di cui essa partecipa trascendono l'ordine cosmico, e il rapporto che li lega agli dèi intellettivi e intelligibili è quello che intercorre tra l'Anima e l'Intelletto e tra l'Intelletto e l'Essere realmente tale. Come dunque ogni anima dipende da un

<sup>132</sup> Cfr. teor. 123 e 100.

<sup>133</sup> Cfr. teor. 161.

<sup>134</sup> Cfr. teor. 162 e 65.

intelletto e l'Intelletto è rivolto verso l'intelligibile<sup>135</sup>, così anche gli dèi al di sopra del cosmo dipendono da quelli intellettivi, come pure questi ultimi dipendono dagli dèi intelligibili.

165. L'insieme delle enadi di cui partecipa un corpo dotato di sensi appartiene all'ordine cosmico.

Manda infatti le sue irradiazioni su qualcuna delle parti del cosmo attraverso l'intermediario dell'Intelletto e dell'Anima. Né l'Intelletto senza l'Anima è presente in qualcuno dei corpi appartenenti al cosmo, né la divinità si connette all'Anima senza mediazione (le partecipazioni avvengono infatti per l'intermediario di termini simili<sup>136</sup>); e l'Intelletto stesso partecipa dell'enade grazie alla propria componente intelligibile e alla propria sommità. Le enadi si trovano dunque al livello del cosmo in quanto concorrono a rendere completo l'intero universo e hanno il potere di innalzare al rango divino i corpi visibili. Il carattere divino di ciascuno di questi, infatti, non è dovuto all'Anima (che non è dio a livello primario) né all'Intelletto (neppure questo si identifica con l'Uno): un corpo è animato e si muove da sé grazie all'Anima, mantiene perennemente i suoi caratteri e si porta al livello più alto grazie all'Intelletto, e infine è divino grazie alla sua unità; e, se possiede un potere prenoetico, lo deve ancora a quest'ultima causa<sup>137</sup>.

[XIII. L'INTELLETTO E LA MOLTEPLICITÀ DEGLI INTELLETTI (166-183)]

166. Gli intelletti si dividono in impartecipabili e partecipabili; se un intelletto è partecipabile, di esso partecipano o

<sup>135</sup> Cfr. teor. 20; 101; 161.

<sup>136</sup> Cfr. teor. 38; 29; 32.

<sup>137</sup> Cfr. teor. 129; 120.

classifica.  
s. base al  
princ. che  
ne parte-  
cipano  
(166)